

VALUTAZIONE PSR TOSCANA 2014-2020

*RELAZIONE C3.2 - INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA – I PIANI STRATEGICI
DEI GRUPPI OPERATIVI
DIVULGAZIONE RELAZIONE DI VALUTAZIONE TEMATICA – ANALISI E
GIUDIZIO*

LATTANZIO
KIBS
knowledge
intensive
business
services

RELAZIONE C3.2 - INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA – I PIANI STRATEGICI DEI GRUPPI OPERATIVI

► **Contenuto della presentazione**

- **Contesto e obiettivi della Relazione C3.2**
- **Metodologia di Analisi**
- **Conclusioni: elementi di forza e limiti evidenziabili**
- **Georeferenziazione dei dati**
- **Analisi e valutazione dei risultati**
- **Conclusioni e raccomandazioni**

RELAZIONE C3.2 - INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA – I PIANI STRATEGICI DEI GRUPPI OPERATIVI

► Contesto e obiettivi (1/2)

Contesto dell'approfondimento tematico

- **Cos'è Innovazione in Agricoltura:** «[...] una nuova idea che trova successo nella pratica. La nuova idea può essere un nuovo prodotto, pratica, servizio, processo produttivo e uno nuovo modo di organizzare le cose ecc.» (EC, Draft on EIP 06/2013). L'innovazione è stata declinata come **innovazione di prodotto e di processo**, con particolare attenzione al **trasferimento (metodo)**.
- **Principali obiettivi & strumenti della Programmazione FEASR 2014-2022:** l'obiettivo principale è quello di **giungere a soluzioni concrete che rispondano ai reali fabbisogni sollevati dalle aziende agricole e agroforestali** (*approccio bottom-up*). Lo strumento con cui si persegue tale finalità è il **Gruppo Operativo** per l'innovazione (GO): costituendosi come un vero e proprio team multi-attore e multidisciplinare, il GO ha come obiettivo quello di individuare, nell'ambito di un **Progetto Strategico (PS)**, quelle opportunità già sviluppate o quelle soluzioni innovative capaci di risolvere problemi specifici delle aziende agricole.
- **Il PSR 14-22 della Regione Toscana e l'Innovazione:** il PSR toscano è stato uno dei primi ad **attivare gli strumenti collegati alla progettazione integrata**, puntando alla sensibilizzazione e all'attivazione del territorio sia nelle fasi di setting up (Misura 16.1), per la costituzione del GO e per la definizione del Piano strategico, sia nella fase di implementazione del PS (Misura 16.2), con un'intesa attività di animazione e divulgazione dei risultati, che è proseguita anche dopo il completamento degli interventi.

**RISORSE COMPLESSIVE
CIRCA 30 MLN DI EURO
COMPLETATI 52 PSGO**

RELAZIONE C3.2 - INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA – I PIANI STRATEGICI DEI GRUPPI OPERATIVI

► Contesto e obiettivi (2/2)

Obiettivi dell'approfondimento tematico

- **Valutare l'efficacia dei GO come strumento programmatico e operativo, attraverso il quale diffondere l'innovazione del settore agroalimentare e forestale**, grazie alla cooperazione di tutti gli attori principali della filiera dell'innovazione (Imprese agricole / forestali, Centri di ricerca, Imprese agroalimentari, Università, Organizzazioni di consulenza)
- **Valutare la strategicità di uno strumento innovativo e approfondirne l'efficacia sia con riferimento al funzionamento e alle modalità attuative, sia all'effettiva capacità di raggiungere gli obiettivi, tra i quali la diffusione delle innovazioni implementate nel territorio e/o nel settore interessato.**

Definizione di Efficacia riferita a:

- Funzionamento
- Modalità attuative
- Capacità di raggiungere gli obiettivi (tra i quali la diffusione di innovazione)

Temi di approfondimento

- **Elementi strutturali e sistemici** che hanno condizionato - positivamente o negativamente - il processo di innovazione dei GO finanziati dal PSR Toscana
- **Elementi procedurali e attuativi** che hanno rappresentato un punto di forza, una buona prassi o elementi di debolezza che, viceversa, potrebbero essere rimossi o attenuati nella programmazione 2023-2027
- **Focus sulle singole fasi attuative:** avvio, implementazione e chiusura del Progetto
- Analisi della **distribuzione dei PSGO sul territorio** e degli attori rilevanti

RELAZIONE C3.2 - INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA – I PIANI STRATEGICI DEI GRUPPI OPERATIVI

► Metodologia di analisi

Caratteristiche principali

- Analisi e approfondimento delle esperienze condotte attraverso la realizzazione di **16 casi studio**



I **casi studio** rappresentano una porzione delle iniziative più originali finanziate sul territorio che hanno saputo coniugare imprenditorialità e ricerca; la selezione ha inteso assicurare la rappresentazione di diversi contesti produttivi e territoriali, oltre che di ambito di sperimentazione.

- **Partecipazione:** questa si è concretizzata nel coinvolgimento di **più tipologie di attori che hanno fornito elementi e informazioni utili alla valutazione**



- ❖ Referenti di **RT**.
- ❖ **Gruppo di Pilotaggio** della Valutazione (GPV).
- ❖ **Stakeholder** (SH), es. Associazioni di categoria.
- ❖ **Beneficiari** (Capofila e partner rilevanti).

- **Rigore del processo di valutazione:** Strutturazione, Osservazione, Analisi e Giudizio

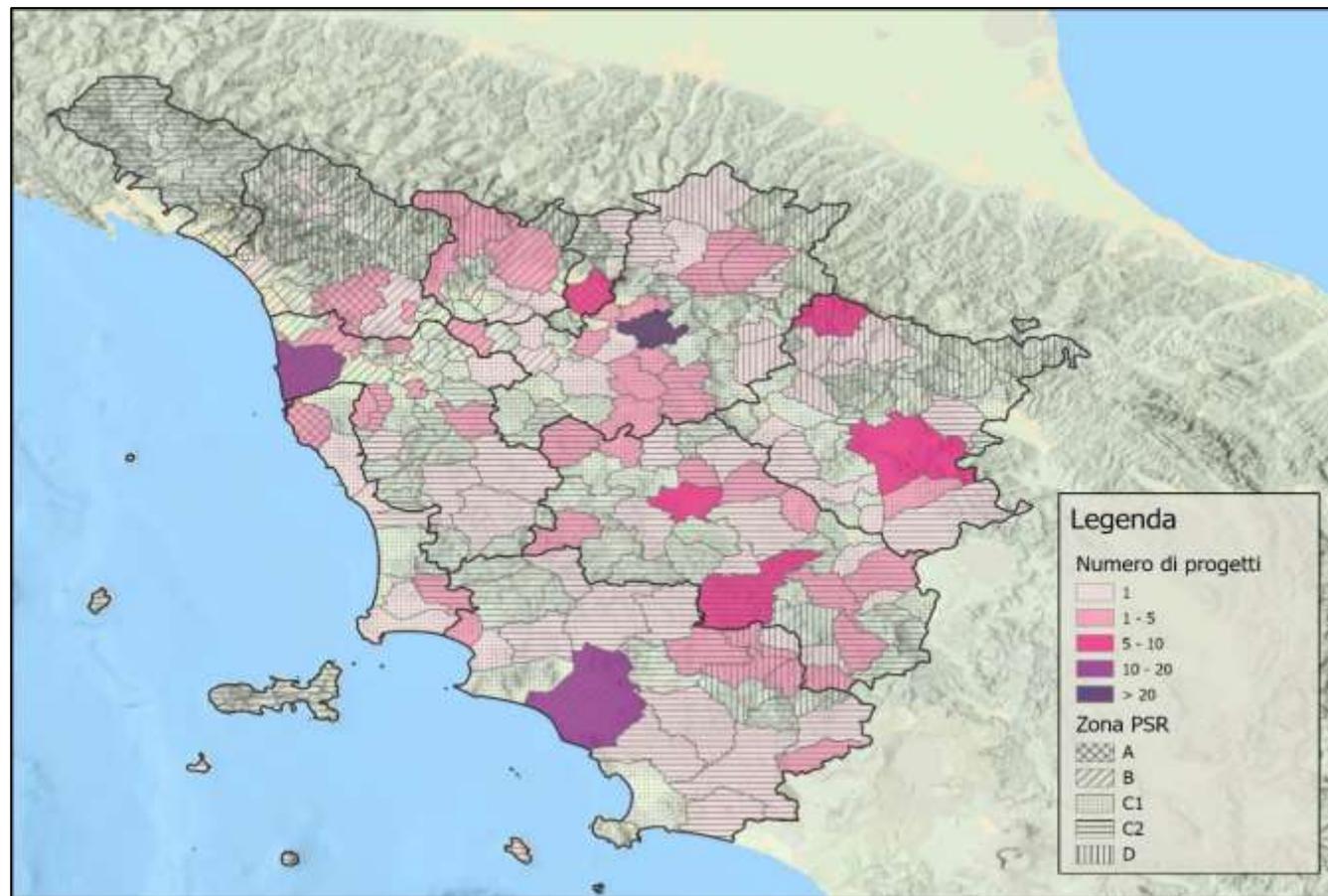


- ❖ Individuazione del fabbisogno valutativo e definizione delle domande di valutazione.
- ❖ Identificazione e raccolta dei dati primari e secondari.
- ❖ Elaborazione e analisi dei risultati.
- ❖ Formulazione del giudizio.

RELAZIONE C3.2 - INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA – I PIANI STRATEGICI DEI GRUPPI OPERATIVI

► Georeferenziazione dei dati

La mappa mostra la **distribuzione del numero di progetti per Comune**. Per questa analisi è stata considerata la localizzazione di ciascun partner inserito in almeno 1 GO.



RELAZIONE C3.2 - INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA – I PIANI STRATEGICI DEI GRUPPI OPERATIVI

► Fasi del processo, attori, strumenti e principali risultati

	Fase	Attori coinvolti	Attività / Strumenti	Risultati
I	Individuazione del Fabbisogno valutativo	1. RT	1. Incontri operativi 2. Interlocuzioni informali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Quadro logico policy ▪ Domande di valutazione ▪ Criteri di valutazione
II	Identificazione dei dati primari e secondari	1. RT 2. Gruppo di Pilotaggio	1. Analisi documentale 2. Definizione degli strumenti di rilevazione 3. Incontri operativi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Messa a sistema dei dati secondari ▪ Definizione della traccia interviste in profondità e del questionario semi strutturato ▪ Identificazione dei casi studio
III	Indagini di campo	1. Capofila PSGO 2. Partner 3. Associazioni di categoria	1. Questionario semi-strutturato (1) 2. Interviste face to face in loco (16) 3. Capofila e 9 Testimoni privilegiati) 4. Focus Group (2)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta dei dati primari e delle esperienze nel dettaglio ▪ Condivisione dei primi risultati
IV	Elaborazione dei risultati e del giudizio finale	1. RT 2. Gruppo di Pilotaggio	1. Incontri operativi (2)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formulazione delle principali conclusioni e raccomandazioni

RELAZIONE C3.2 - INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA – I PIANI STRATEGICI DEI GRUPPI OPERATIVI

► Analisi e valutazione dei risultati: Casi studio (1/2)

AUTOFITOVIV

Buone pratiche per l'autocontrollo e la gestione fitosanitaria sostenibile nel vivaismo ornamentale

Contesto:

A seguito della comparsa di nuovi parassiti delle piante ornamentali vi sono stati diversi casi di **blocco della commercializzazione**, con delimitazione di aree di quarantena o eradicazione con distruzione totale delle piante. Tali **avversità sono frequenti** nel settore, ma in questi anni si stanno **moltiplicando** a causa dell'**incremento degli scambi commerciali** di materiale di propagazione con Paesi terzi.

Azioni realizzate:

- realizzazione di un **Protocollo di Autocontrollo** delle piante in ingresso;
- **vademecum per i casi di allerta/quarantena** con schede identificative;
- **diagnosi precoce** con utilizzo di trappole con interventi preventivi;
- applicazione di mezzi di **lotta sostenibile**.

Punti di forza e di debolezza del PS-GO:

Lo strumento PS-GO, si è dimostrato **efficace nel testare e diffondere innovazione**, ma anche nella costruzione di **relazioni e rapporti stabili e duraturi** tra le aziende, gli enti di ricerca e la comunità locale.

Si sottolinea come elemento problematico sia l'**impossibilità di partecipazione agli incontri di divulgazione dei liberi professionisti e dei rivenditori di mezzi tecnici** che spesso forniscono servizi di assistenza tecnica alle aziende cui vendono i propri prodotti: tali categorie svolgono un ruolo di primaria importanza nella diffusione delle buone pratiche di innovazione e nel trasferimento tecnologico e quindi è necessario coinvolgerli nelle varie attività di disseminazione.

Obiettivo del GO:

Su iniziativa dell'AVI, si è perciò costituito il Gruppo Operativo **Autofitoviv**, allo scopo di definire e diffondere delle **"Buone pratiche per l'autocontrollo e la gestione fitosanitaria sostenibile nel vivaismo ornamentale"**.

Partner di progetto:

- Associazione Vivaisti Italiani (Capofila);
- 2 aziende Vivaistiche (Vannucci Piante e Innocenti e Mangoni Piante);
- CNR, CREA, UNIFI-DAGRI e UNIéi-DISAAA per la parte scientifica;
- L'Accademia dei Georgofili e la società PIN S.c.r.l per la parte di divulgazione e comunicazione.

Risultati raggiunti:

Il **trasferimento tecnologico** tra gli enti di ricerca e il mondo produttivo **è stato molto efficace in entrambe le direzioni**:

- le aziende florovivaistiche grazie ai test in campo effettuati dall'Università hanno potuto ridurre del 70% i trattamenti con fitofarmaci;
- gli Enti di Ricerca hanno potuto ampliare gli ambiti di sperimentazione e proporli su scala più estesa.

Alcune delle tecniche sperimentate si sono dimostrate efficaci e di agevole diffusione, come l'**utilizzo sistemico delle capta spore**.

L'interesse crescente delle aziende e della ricerca ha favorito la **partecipazione attiva di molti tecnici**. AVI auspica che questo interesse possa ulteriormente crescere perché i tecnici sono figure essenziali per svolgere correttamente e con competenza le attività di monitoraggio aziendale in autocontrollo, senza le quali non è possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

RELAZIONE C3.2 - INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA – I PIANI STRATEGICI DEI GRUPPI OPERATIVI

► Analisi e valutazione dei risultati: Focus Group (2/2)

2 Focus group: 1 con le associazioni di Categoria del settore agricolo; **1 con i responsabili del settore Consulenza, formazione e innovazione di RT**

Obiettivo ► mettere a sistema e discutere i giudizi espressi da Capofila e Testimoni privilegiati durante la realizzazione dei casi studio

Punti di forza

Posizione espressa da	Avvio	Svolgimento	Completamento
Associazioni di Categoria	Innovazioni accessibili anche a piccole realtà produttive	Potenziamento del dialogo tra settore produttivi (agricoltura e industria) e mondo della ricerca	Riconoscimento dell'impegno dell'agricoltore Possibilità di costruire un dialogo proficuo con RT
Posizioni comuni	Progettualità condivisa all'interno del GO. Dialogo con il territorio, con le istituzioni locali e altri SH Molteplicità degli attori all'interno dei partenariati	Introduzione dei temi produttivi oltre la ricerca pura e reale trasferimento tecnologico Differenziazione degli strumenti di informazione / formazione Coinvolgimento del GO in ogni fase del progetto	La nascita di reti funge da traino sia per i partecipanti che per il territorio Rafforzare attività di raccordo fra GO a livello regionale, nazionale e europeo
Regione Toscana	Definizione puntuale degli obiettivi per singoli settori inseriti all'interno dei bandi	Realizzazione del "laboratorio di semplificazione amministrativa"	Proiezione nella nuova programmazione

RELAZIONE C3.2 - INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA – I PIANI STRATEGICI DEI GRUPPI OPERATIVI

► Analisi e valutazione dei risultati: Focus Group (2/2)

Punti di debolezza

Posizione espressa da	Avvio	Svolgimento	Completamento
Associazioni di Categoria	Semplificare le procedure di avvio del progetto per alcune tipologie di partner (ad es. Università)	Inadeguato livello di coinvolgimento e formazione dei consulenti Difficoltà di partecipazione (sia operativamente al GO che alle attività di divulgazione / diffusione) da parte delle piccole aziende Non è possibile realizzare investimenti materiali in azienda	Identificazione dell'Innovation broker nel settore ricerca, piuttosto che nell'ambito della filiera agricola di riferimento
Posizioni comuni	Partenariati non modificabili Complessità amministrative e burocratiche	Manca la formazione destinata ai potenziali coordinatori di GO Mancanza di metodi condivisi di gestione e coordinamento dei partenariati L'interazione o la collaborazione tra GO non è ancora istituzionalizzata o in qualche modo favorita	Necessità di costruire un sistema che monitori "autoalimentato" dai PSGO sui risultati conseguiti a livello di azienda e di territorio
Regione Toscana	Eccessiva frammentazione tematica nei bandi	Realizzare un monitoraggio strategico di supporto alla presa di decisioni	

RELAZIONE C3.2 - INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA – I PIANI STRATEGICI DEI GRUPPI OPERATIVI

► Punti di forza e limiti riscontrati nella metodologia

PUNTI DI FORZA

- L'interlocuzione tra committente e VI nelle diverse fasi del processo accresce l'**utilità** della valutazione.
- **Riduce le distanze** tra l'AdG, il territorio e gli stakeholder.
- Permette di selezionare **specifici ambiti di analisi**.
- Consente di identificare, confrontare e fare una **sintesi** del punto di vista di precise categorie di stakeholder.
- Grazie alla partecipazione allo **Steering group** di alcuni esperti della RRN, si valorizza il ruolo e le conoscenze di soggetti che operano a livello nazionale.
- disponibilità dei diversi Capofila e stakeholder rilevanti nell'organizzare e partecipare alle interviste

LIMITI

- Elevato impiego di **tempo e risorse** del VI e dell'AdG.
- Elevate **competenze** valutative.

RELAZIONE C3.2 - INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA – I PIANI STRATEGICI DEI GRUPPI OPERATIVI

► Principali conclusioni e raccomandazioni (1/3)

CONCLUSIONE

- Spesso il partenariato ha avuto origine per conoscenze pregresse e per unità di intenti. Frequenti ma risolvibili le questioni legati alla diffidenza iniziale tra i diversi partner.
- Lo strumento a disposizione dell'innovazione riesce ad essere efficace quando la direzione da dare all'idea di sviluppo è condivisa e riconosciuta all'interno del partenariato, creando condizioni favorevoli all'introduzione di temi più vicini alla produzione spostando il focus sul metodo e sul trasferimento tecnologico piuttosto che verso la ricerca pura.
- Vi è una tendenza top-down nel trasferimento dell'innovazione, pur con diverse eccezioni. Non si tratta di un aspetto negativo, ma la capacità del PSGO di creare un ponte fra problemi e soluzioni costituisce senza dubbio un successo.

Definizione
del PS e
creazione
del GO

RACCOMANDAZIONE

- Il laboratorio per la semplificazione rappresenta un approccio da preservare per la corretta ricerca della concentrazione tematica delle diverse attività di un PSGO.

RELAZIONE C3.2 - INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA – I PIANI STRATEGICI DEI GRUPPI OPERATIVI

► Principali conclusioni e raccomandazioni (2/3)

CONCLUSIONE

- La creazione di una rete stabile di collaborazione tra i componenti del PSGO, che va oltre la conclusione del progetto crea le condizioni per la futura partecipazione ad altre iniziative di sviluppo delle filiere coinvolte.
- Per i 52 PSGO selezionati dal bando 2017, si è registrato un ottimo mix tra ricercatori e professionisti e una presenza significativa di aziende agricole (40,4% in Toscana a fronte di una media nazionale del 27,6%).
- Per le aziende più piccole è difficile prendere parte attiva ai PSGO a causa della loro scarsa strutturazione. Esse costituiscono una parte sostanziale dell'economia agricola toscana e dunque è importante garantirne lo sviluppo.

Gestione
del GO

RACCOMANDAZIONE

Facilitare la partecipazione di tutti i soggetti, stabilendo “regole del gioco” diverse adatte alle diverse necessità.

- Le Università potrebbero essere agevolate stabilendo l'avvio della collaborazione al momento dell'assegnazione dell'atto.
- Le piccole imprese potrebbero essere supportate dall'“Innovation Broker (IB) unico”: laddove il conduttore non potesse partecipare ad un'attività, avrebbe un unico canale “riconosciuto” per recuperare informazioni.
- Per la gestione diretta del Go da parte del Capofila o dei consulenti / tecnici / IB delegati, introdurre linee guida di orientamento pratico per la gestione dei partenariati.
- Formazione destinata ai potenziali coordinatori di GO di modo tale da creare un ambiente unico, delle prassi gestionali sul tema.

RELAZIONE C3.2 - INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA – I PIANI STRATEGICI DEI GRUPPI OPERATIVI

► Principali conclusioni e raccomandazioni (2/3)

CONCLUSIONE

- Sulla divulgazione ha giocato un ruolo fondamentale la differenziazione degli strumenti e dei canali di informazione/formazione.
- Si rimarca la difficoltà di coinvolgimento degli agricoltori non professionali che rappresentano in alcune realtà produttive toscane buona parte della base produttiva della filiera.
- Spesso le attività di divulgazione vengono realizzate esclusivamente all'interno della regione anche se le problematiche affrontate sono comuni a realtà produttive diffuse su tutto il territorio nazionale.

Attività di
informazione e
divulgazione

RACCOMANDAZIONE

- In futuro coinvolgere nelle attività di formazione anche i consulenti, poiché possono rappresentare i reali diffusori delle iniziative di innovazione.
- Incentivare il coinvolgimento diffuso nelle attività di divulgazione dei tecnici che operano sul territorio è fondamentale per assicurare una diffusione capillare delle innovazioni sviluppate all'interno dei PSGO.
- Estendere le attività di divulgazione a livello extraregionale, incentivando il coinvolgimento di GO di altre regioni che lavorano su tematiche simili.

LATTANZIO KIBS

knowledge
intensive
business
services



Milan | Rome | Bari
Brussels

www.lattanziokibs.com

LATTANZIO
KIBS
knowledge
intensive
business
services

LATTANZIO KIBS S.p.A.

Milano

Via Cimarosa, 4 | 20144

+39 02 29061165

Roma

Via Aurelia, 547 | 00165

+39 06 58300195

Bari

C.so della Carboneria, 15 | 70123

+39 080 5277221